

Ieri a Battipaglia i funerali dell'agente Mario De Marco

# Camorra: 3 bombe a Salerno Colpita la casa di un giudice

Danni e paura nell'abitazione del magistrato Rotunno, noto per verdetti severi contro la delinquenza organizzata - Il secondo ordigno è scoppiato davanti al palazzo di Giustizia

**Dal nostro corrispondente**  
SALERNO — La situazione dell'ordine pubblico si aggrava a Salerno di ora in ora. L'altra notte sono stati compiuti tre attentati: uno contro l'abitazione di un magistrato, il giudice Rotunno, presidente della prima sezione penale del tribunale di Salerno, il secondo proprio di fronte al palazzo di Giustizia, nel luogo in cui il giudice (Giacombi) cade due anni fa, ucciso dalle BR, il terzo contro l'Isam, un'azienda di mobili per ufficio (ma la bomba non è esplosa). Così, dopo la giornata nera di giovedì scorso (quella in cui le BR hanno assalito un miniconveglio dell'esercito, uccidendo due agenti di polizia e ferendo tre militari e un ragazzo) la spirale della violenza sembra in crescendo, mentre la tensione, tra la gente, è fortissima.

L'attentato contro l'abitazione del giudice Giuseppe Rotunno, in via La Mensola, è stato compiuto intorno alle tre e mezzo di notte. La bomba, piazzata contro la porta d'ingresso, fatta esplodere mediante miccia, ha causato danni rilevanti al palazzo di Giustizia, non solo all'abitazione del magistrato ma anche al vano dell'ascensore. I vetri delle scale sono andati tutti in frantumi. L'ordigno ha provocato, per fortuna solo gran paura nel palazzo e tra la gente del vicinato, senza danni alle persone.

Il dottor Rotunno, ha fama di magistrato inflessibile e presiede una sezione considerata un po' quella dei processi difficili. Proprio lui, alcuni mesi fa, giudicò e condannò il delitto di Cutolo, Antonio Benigno. Insieme a loro furono condannati altri sette camorristi: le pene fu-

rono particolarmente severe per tutti. Eppure quel verdetto sottile anche la diversità di trattamento per i camorristi tra questa e le altre sezioni del tribunale. Provera di indulgenza nei riguardi di camorristi infatti, al tribunale di Salerno, non sono mancate negli ultimi tempi. Rivendicazioni dell'attentato, per il momento, non ce ne sono.

MILANO — Il primo aereo di linea decollerà questa mattina alle 7 in punto inaugurando la pista di Linate, nuova di zecca: destinazione Cagliari. Così con il decollo del volo 250 dell'Alitalia, si conclude, e con successo, l'esperimento Malpensa con il quale per quasi due mesi tutto il traffico aereo dello scalo milanese è stato trasportato sull'aeroporto di Gallarate.

# Oggi il primo aereo da Linate, al passo coi più moderni scali

«Aiuti luminosi» e «center line» - Sarà dotato anche di un sistema di atterraggio strumentale per scendere con la nebbia

limitati al pur importante e indispensabile rifacimento del manto bituminoso della pista, ma hanno anche creato le premesse tecniche per rendere più sicuro e funzionale il traffico in uno dei più importanti scali europei.

Infatti oltre ad una complessa serie di «aiuti luminosi» lungo la pista e ad un nuovo «center line» (la linea segmentata che guida gli aerei durante i decolli e gli atterraggi notturni) in questi due mesi sono state realizzate le strutture necessarie all'installazione di un nuovo e più sofisticato ILS (dall'inglese «instrument landing system»: sistema di atterraggio strumentale) che consentirà ai velivoli di atterrare anche in caso di nebbia.

La SEA nei mesi scorsi aveva a questo proposito promesso una serie di incontri internazionali ormai da anni. Cosa significa operare in categoria III/A? Nulla di complicato. Con il nuovo standard operativo il velivolo predisposto (e quasi tutti gli apparecchi dell'ultima generazione lo sono) è possibile atterrare con visibilità orizzontale fino a 200 metri e visibilità verticale praticamente uguale a zero. Fino ad oggi (e fino al novembre 1983) le operazioni di atterraggio possono avvenire soltanto in categoria II, vale a dire con visibilità orizzontale, non inferiore a 400 metri e verticale fino a circa 90 metri.

Dalla nostra redazione  
PALERMO — Se lo Stato dovesse mostrarsi ancora una volta assente, gli imprenditori palermitani, i pochi che operano nella «zona industriale» di Brancaccio, si dicono pronti a far le valigie.

# Il racket brucia un'azienda presso Palermo, rivolta tra gli operatori

Per rompere gli indugi, con dichiarazioni clamorose, c'è voluto un rogo durato dieci ore che ha totalmente distrutto una gigantesca fabbrica di candele. Un perimetro di 1.800 metri quadrati, che pompieri giunti da ogni angolo della Sicilia hanno stentato a tenere sotto controllo.

«Perché non molliamo tutto e ce ne andiamo?», dicono con rabbia i primi imprenditori accorsi sul luogo del disastro a dar solidarietà ai fratelli (Gange, beraglio inequivocabile del racket, mentre il fumo e ancora visibile da ogni parte della città. È un dialogo che si è avuto fra i due, infatti, sono gli ultimi di una lunghissima lista. Se lo rocciano in questi giorni una debolissima quantificabile in 3 miliardi di danni e 50 operai senza lavoro, i loro colleghi ricordano

altrimenti episodi, forse meno eclatanti, sicuramente non meno allarmanti.

Alcuni mesi fa, il piccolo esercizio al grosso industriale paghino tutti, è cosa risaputa. Tempo fa la Confesercenti lanciò un appello-questionario chiedendone conferma. E le conferme, anche se nominalmente anonime, non mancarono.

Conclusi in Svizzera gli interrogatori per rogatoria: magro bottino dei magistrati

# Ma in fondo Carboni non ha detto nulla

MILANO — Con i tre successivi colloqui svolti nell'arco di due settimane, l'interrogatorio di Flavio Carboni per rogatoria internazionale è concluso. Era un atto istruttorio molto importante, ma il bottino restato nelle mani del magistrato milanese pare sia assai magro. In altre parole, Carboni non ha parlato.

Le norme della procedura internazionale, e non soltanto quella italiana, sono dalla parte di Carboni. Non può essere interrogato se non su fatti attinenti alle imputazioni che gravano su di lui. In questo caso, il favoreggiamento dell'espatrio clandestino di Calvi e la falsificazione del suo passaporto. Su tutto il resto, era suo pieno diritto non parlare, e non ha parlato.

Secondo la precisazione che il suo avvocato, Salvatore Catalano, ha tenuto a fornire, «si è astenuto dal ri-

spondere». A fornirgliene un'occasione supplementare, del resto, è stata un'inaspettata inadempienza del magistrato romano che spiccarono l'ordine di cattura contro di lui; di tutti i sequestri di materiali documentari (relazioni scritte o registrazioni) non sono finora stati depositati i verbali. Come dire che, ufficialmente, di queste cose Carboni e il suo collegio di difesa non sono al corrente.

Verrà sentito anche il ministro della Difesa

# Indagine sulle forze armate: la Camera vara un comitato

ROMA — Assalti brigatisti andati a segno dentro le caserme, agguati a soldati di leva, navi che si bloccano in mezzo al mare proprio durante l'importantissima operazione militare internazionale, la Camera vuol vedere più da vicino cosa sta succedendo dentro le nostre forze armate. A giorni scatterà un'indagine conoscitiva a tappeto, che costituirà un comitato apposito di cui faranno parte i rappresentanti di tutti i gruppi politici. La decisione verrà ufficializzata giovedì, ma di fatto è già stata presa ieri mattina dal capigruppo della commissione Difesa che si sono riuniti con il presidente, on. Alfredo Bonifazi. Prima dell'avvio di questa indagine la stessa commissione sentirà anche il ministro della Difesa Lelio Lagorio, che già lunedì pomeriggio era stato chiamato a riferire al Senato sugli ultimi gravi episodi.

In quella occasione l'esposizione del ministro è apparsa impacciata ed approssimativa, tra l'altro Lagorio ha ammesso che già da quattro anni le brigate rosse avevano incluso l'esercito tra i possibili obiettivi da colpire. Che cosa hanno fatto in tutto questo tempo i servizi segreti per prevenire il disegno che è poi diventato concreto, come in queste settimane?

Sullo sfondo, i debiti da pagare

# Dopo le ferie per la Rizzoli riprendono le grandi manovre

MILANO — Intorno alla Rizzoli le acque si fanno sempre più agitate. Da più di un mese pare di capire che il cerchio si sta stringendo, che qualcuno gli sta tirando addosso il momento di tirare le somme di una vicenda che da mesi tiene la ribalta della cronaca politica non meno che di quella giudiziaria. La Rizzoli, si sa, naviga nei debiti. Due soldi alle banche per circa 300 miliardi, 220 dei quali devono essere restituiti a breve termine. Ne deve circa 70 al Nuovo Banco Ambrosiano (che ha raccolto la precedente eredità della banca di Calvi), 49 alla Banca cattolica del Veneto e 47 al Credito Varesino (istituto di credito controllati dall'Ambrosiano) e ancora 9 alla Comit e uno e mezzo all'IMI, per citare solo i debiti maggiori.

Proprio dalla perentoria richiesta, da parte dei nuovi dirigenti dell'Ambrosiano, del pagamento entro il 10 settembre delle acque si fanno sempre più agitate. Da più di un mese pare di capire che il cerchio si sta stringendo, che qualcuno gli sta tirando addosso il momento di tirare le somme di una vicenda che da mesi tiene la ribalta della cronaca politica non meno che di quella giudiziaria. La Rizzoli, si sa, naviga nei debiti. Due soldi alle banche per circa 300 miliardi, 220 dei quali devono essere restituiti a breve termine. Ne deve circa 70 al Nuovo Banco Ambrosiano (che ha raccolto la precedente eredità della banca di Calvi), 49 alla Banca cattolica del Veneto e 47 al Credito Varesino (istituto di credito controllati dall'Ambrosiano) e ancora 9 alla Comit e uno e mezzo all'IMI, per citare solo i debiti maggiori.

Naufraghi per 3 giorni a Pianosa

# Li ha salvati un motopeschereccio

FOGGIA — Il naufragio mi ha dato la felicità dice la canzone, ma non deve essere stato proprio così per i sei turisti salvati dopo tre giorni trascorsi sull'isoletta deserta di Pianosa, venti miglia al largo del promontorio del Gargano. Forse la loro è più semplicemente l'avventura tipica di quei marannati della domenica che partono alla conquista delle onde senza una conoscenza sicura del mezzo che guidano né dei posti dove vanno. Infatti il loro motopesca, quattro metri e mezzo, a bordo del quale avevano raggiunto l'isoletta del mar Adriatico, nel pomeriggio di sabato, è miseramente affondato, perché mal ormeggiato, dopo aver ripetutamente urtato sugli scogli.

Per Alberto Aversano, 36 anni, di Benevento, sua moglie Elvira, i suoi giovani figli, 18 e 18 anni, il fidanzato della ragazza ed un giovane cognato, la gita di fine settimana si è trasformata così in un incubo destinato a durare per tre lunghi giorni. Pianosa è poco più di uno scoglio, grande poche centinaia di metri quadrati, popolata solo di conigli selvatici. L'unico segno di civiltà, un faro di avvistamento, funziona automaticamente. Inutilmente i sei malcapitati hanno preso a lanciare segnali, ad accendere falò, a chiedere in ogni modo soccorso ai battelli da pesca e alle navi in transito nella zona.

**127 DIESEL:**  
20 Km con un litro di gasolio ora anche con superbollo gratis

**127 Diesel: l'auto con cui costa meno andare in auto. FIAT**

\*Tutti i punti di vendita Fiat rimborsano anticipatamente il superbollo per un anno all'atto dell'acquisto di una 127 Diesel.